

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2026

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Siria-Libano
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2026
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

L'anno nuovo è iniziato con l'intensificarsi rapido e violento delle azioni dei coloni verso gli abitanti nella zona della Masafer Yatta già riscontrate nei mesi precedenti. Le zone maggiormente prese di mira sono state quelle di Haribat A-Nabi, Susyia, e Kharaba. Le aggressioni nei confronti della comunità locale sono state molteplici e hanno condizionato molti aspetti della vita quotidiana e lavorativa dei palestinesi, precludendo loro la garanzia di una serie di Diritti fondamentali.

In diversi villaggi si sono registrati episodi di aggressioni ed intimidazioni, sia verbali che fisiche, oltre all'utilizzo di dispositivi quali granate stordenti e spray urticanti, che non hanno risparmiato neppure donne e bambini. Oltre alle aggressioni, una delle tecniche più utilizzate dai coloni-pastore per promuovere l'occupazione è quella di portare al pascolo il proprio gregge su terra palestinese, avvicinarsi al gregge di pastori palestinesi, mischiare le pecore e rubarle dichiarandole proprie. Inoltre, non sono mancati episodi di danneggiamento da parte di coloni israeliani alle infrastrutture palestinesi come il taglio di cavi elettrici e idrici, privando loro l'accesso alle risorse primarie.

Nelle ultime settimane vi sono state incursioni di coloni israeliani volte a tagliare decine e decine di alberi di ulivo palestinesi: l'ulivo non è solo mezzo di sostentamento per le famiglie ma anche simbolo di resistenza e radicamento con la propria terra. Resistenza che è spesso messa a dura prova quando avvengono arresti arbitrari, ordini di demolizione e minacce scritte lasciate nelle case ai danni delle famiglie palestinesi.

Il piano di pulizia etnica di Israele progredisce anche attraverso il rapido ampliamento degli avamposti illegali delle colonie, come ad esempio quello documentato nei territori della famiglia Hureini nel villaggio di At-Tuwani: il tutto è stato reso possibile con il trasporto di caravan abitativi ed elettrodomestici di coloni israeliani.

Infine, un altro strumento utilizzato per portare avanti l'occupazione nella Masafer Yatta è quello di azioni intimidatorie verso gli attivisti internazionali

presenti per documentare gli abusi nei confronti dei palestinesi.

Nel mese di gennaio, è stato notato un aumento di incursioni da parte dell'esercito nel villaggio di At-Tuwani.

“Siate pacifici ed evitate conflitti”, questo è l'avvertimento distopico dato dall'esercito israeliano agli attivisti internazionali sul luogo, mentre compie raid intimidatori. Non ultimo, in una di queste intimidazioni, è stato aggredito fisicamente anche un membro della famiglia Hureini.

L'episodio più impattante per la comunità palestinese è stato sicuramente il *pogrom* avvenuto il 27 gennaio nei villaggi di Al-Fakheit, Taban, e Halaweh. Decine di coloni hanno attaccato i villaggi, appiccando incendi alle proprietà palestinesi, rubando pecore e, soprattutto, picchiando violentemente diverse persone, tra cui una delle persone palestinesi di riferimento per la comunità di Al-Fakheit. La persona in questione, sottoposta ad interventi chirurgici, ed ora uscito dalla terapia intensiva, presenta al giorno d'oggi gravi ripercussioni fisiche, oltre a quelle psicologiche.

La situazione è stata peggiorata da soldati israeliani che, complici dei coloni, hanno bloccato la strada e non hanno permesso l'accesso ad ambulanze e attivisti internazionali. L'accaduto è stato documentato dagli attivisti palestinesi che, numerosi, si sono velocemente recati sul posto a tutela delle famiglie.

Nonostante l'intensificarsi di violenze e l'espansione del piano di pulizia etnica portato avanti da Israele, la popolazione palestinese della Masafer Yatta continua a resistere secondo i principi della nonviolenza, affidandosi al forte senso di comunità.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

La *Federación Internacional para los Derechos Humanos* (FIDH) e le sue organizzazioni nelle Americhe in una [nota del 4 gennaio](#), condannano con forza le operazioni militari e i bombardamenti degli Stati Uniti sul territorio venezuelano, che colpiscono direttamente la popolazione civile e costituiscono un'aggressione alla sovranità dei popoli, alla pace regionale e al rispetto del Diritto Internazionale.

Il [Segretario Generale al Consiglio di Sicurezza ONU](#) riunito d'urgenza per esaminare la crisi in Venezuela, ha ricordato che “La Carta (delle Nazioni Unite) sancisce il divieto di ricorrere alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato”.

L'azione militare statunitense in Venezuela a inizio mese non è stato un episodio isolato ma un messaggio rivolto all'intera America Latina e in particolare ai governi progressisti. Simone Bruno, giornalista italiano residente a Bogotà, che di Venezuela e Colombia, narcotraffico e geopolitica si occupa da più di 20 anni, in un'[intervista per Altraeconomia](#) dichiara che un intervento diretto contro la Colombia è molto più complicato di quanto sembri. L'inizio del 2026 vede la situazione interna al Paese con un deterioramento accumulato della sicurezza in diverse regioni e uno scenario tutt'altro che favorevole: i gruppi armati illegali sono oggi più grandi, più diffusi e più difficili da contenere rispetto a un anno fa come si legge nel [recente studio della Fundación Ideas para la Paz](#). Uno dei segnali più preoccupanti del deterioramento della sicurezza è proprio il rafforzamento costante dei gruppi armati.

A dicembre 2025 queste strutture contavano più di 27.000 membri, tra uomini armati e reti di supporto, con una crescita del 23,5% rispetto a dicembre 2024. Ciò significa che più di 5.000 persone si sono unite a queste organizzazioni illegali in un solo anno.

Il Clan del Golfo è in testa a questa crescita, con quasi 2.300 nuovi membri, seguito dall'ELN e dallo Stato Maggiore Centrale (EMC), le fazioni dissidenti guidate da alias “Mordisco”.

Né le operazioni militari, né i processi di negoziazione, né la proposta di accettare accordi giudiziari sono riusciti a frenare la loro capacità di reclutamento. I gruppi offrono salari e altri incentivi in territori dove lo Stato

arriva in ritardo o non arriva affatto.

Lunedì 19 gennaio la *Fiscalìa General de la Naciòn* [ha reso nota la condanna a 40 anni di reclusione](#) dell'ex capo paramilitare Salvatore Mancuso per crimini commessi contro la comunità indigena Wayúu e altre comunità della Guajira, in 117 episodi criminali verificatisi tra il 2002 e il 2006.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

È proseguita intensamente l'attività di accompagnamento protettivo internazionale alla Comunità di Pace di San José de Apartadó in particolare nell'area dei villaggi di Mulatos Medio e Resbalosa dove sono ubicati alcuni terreni collettivi. Una proficua raccolta di riso a metà mese è avvenuta nel terreno El Remolino, dove sono stati raccolti oltre mille chili di riso in un'azione collettiva di resistenza e continua ricerca dell'autonomia alimentare. Così come [dichiarato in una pubblicazione](#) della stessa Comunità di Pace, la base della vita è la terra: se la distruggiamo con la costruzione di miniere e con il disboscamento, il pianeta *llegarà a su fin*. Queste costanti azioni nonviolente collettive in un territorio dominato dalla presenza del Clan del Golfo o autodenominato *Ejercito Gaitanista de Colombia* sono un chiaro messaggio e una chiara risposta al dominio territoriale dei gruppi armati da parte della Comunità di Pace che vede nella non accettazione delle regole imposte il proprio camminare in libertà con continue riflessioni che dal locale si estendono al globale.

Ringraziamo Irene e Caterina per il tempo trascorso in Colombia.

Segnaliamo infine l'uscita del libro [“La Colombia dei paramilitari – Inchiesta sui signori della guerra in Urabà”](#) di Mattia Fossati.

[Ritorna all'Indice]

SIRIA-LIBANO

Situazione attuale e Attività volontari/e

Il 2026 del progetto in Siria è iniziato con qualche timido fuoco d'artificio e il ritoccare delle campane della parrocchia di Quseyr. Come Natale, anche la festa del nuovo anno è stata occasione di incontro e scambio, in particolare con la comunità cristiana di Quseyr.

Nei giorni successivi il gruppo sul campo è andato poi a far visita a due famiglie che abitano in provincia di Homs, in villaggi confinanti l'uno con l'altro, uno cristiano e l'altro sunnita. La famiglia cristiana è una conoscenza recente, incontrata a Deir Mar Musa durante uno dei primi viaggi esplorativi; quella musulmana invece è legata alla Colomba da un'amicizia consolidata precedentemente in Libano e tenuta stretta anche ora in Siria.

L'impegno nell'incontrare famiglie di diverse religioni e che abitano contesti differenti rimane una delle nostre principali attività.

Approssimativamente nel mese di gennaio abbiamo incontrato tra i 60 e gli 80 nuclei famigliari: ad un anno dalla caduta del regime, ogni situazione ci appare unica, ma tutte condividono fatica, complessità e voglia di ricominciare, finalmente nella pace.

Soprattutto negli incontri con la comunità cristiana si percepisce forte il sentire di essere minoranza, sia in numero che nel riconoscimento politico e sociale.

Al fianco di questa rete tra famiglie si sta rafforzando anche il legame con (neo)Associazioni locali impegnate su diversi fronti, tutte sostenute dall'impegno civile dei volontari/e che ne fanno parte.

Vista la mancanza di spazi comunitari laici, queste sembrano avere un'apertura umana e coinvolgente verso le diverse presenze di Quseyr.

Tra le attività "incontrate" abbiamo visto svolgere: teatro, doposcuola, riabilitazione con persone con disabilità, educazione civica, spazi per le donna.

Con qualcuna di queste realtà abbiamo iniziato a collaborare attivamente per dare sostegno e condividere competenze; in particolare sta nascendo una collaborazione - anche con autorità istituzionali, di diverse religioni, e attivisti locali - per stimolare la creazione di spazi di incontro tra comunità differenti.

L'obiettivo è sostenere l'incontro tra persone locali che possano diventare loro stesse attori e fattori di cambiamento: ci piace pensarci come ponte che mette

in comunicazione i bisogni del territorio con le persone in grado di soddisfarli. Nel frattempo la situazione politica evolve velocemente, di giorno in giorno. Da Aleppo, dove a fine dicembre sono iniziati i primi scontri tra governo siriano e SDF, l'Esercito Arabo Siriano si è velocemente spostato al nord conquistando una dopo l'altra le principali città che fino a poche settimane prima erano parte della regione autonoma del Rojava (Raqqa, Deir Razor, Qamshli, Hasake, Kobane... territori tra i più ricchi di gas e petrolio della zona).

Questo ha fatto riemergere la situazione delle [carceri in cui rimangono tuttora detenuti i militanti dell'ISIS](#) con le rispettive famiglie.

Il [progetto di autonomia curdo nel nord della Siria](#) sembra ormai concluso, con la ricerca di un [Accordo](#) per l'assorbimento dell'esercito curdo in quello siriano e il relativo controllo politico che passa nelle mani di Damasco.

Nel periodo precedente la tregua ci siamo anche collegati ad un incontro online che trattava la situazione delle donne (maggiori info a [questo link](#)).

Sono arrivati in progetto nuovi volontari/e, non senza aver passato qualche peripezia burocratica nell'ottenimento dei visti di ingresso in Siria.

Rimaniamo osservatori attenti rispetto agli sviluppi delle modalità di ingresso in questo Paese che, lentamente, sta trovando un nuovo equilibrio anche nei rapporti internazionali.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontarie

Gennaio è stato teatro di momenti cruciali legati a processi giudiziari di grande risonanza per la storia recente del popolo Mapuche e dello Stato cileno.

Le volontarie hanno seguito le udienze del [caso Quilleco](#) relativo all'incendio di due camion di un'impresa forestale. Il [20 gennaio](#), data della lettura del verdetto, il portavoce della CAM, Rafael Pichun è stato condannato a 7 anni di reclusione, con l'accusa di essere il mandante; gli altri imputati José Lienkeo, Axel Campos, Óscar Cañupan, Roberto Garling y Bastian Llaitul sono stati dichiarati colpevoli per minacce e per aver appiccato l'incendio dei veicoli, ricevendo pene di 15 e 17 anni di carcere. Secondo gli avvocati difensori e le comunità Mapuche, il caso dimostra la tipica [strumentalizzazione](#) attuata dalle autorità cilene in occasioni di protesta sociale Mapuche.

Denunciano inoltre diverse irregolarità durante il processo, dall'uso di testimoni protetti con distorsione vocale, all'errata interpretazione di messaggi telefonici: quelle che l'accusa definisce istigazioni a reato, per la difesa sarebbero espressioni proprie di un'autorità ancestrale.

Il 9 gennaio si è concluso il lungo processo del cosiddetto caso della Operación Huracan: è la prima volta in cui un tribunale cileno stabilisce la colpevolezza di [5 funzionari statali](#) per manipolazione di prove contro esponenti Mapuche, accusati ingiustamente di essere parte di un'associazione terroristica e di aver pianificato una serie di [attacchi incendiari](#). Un evento senza precedenti storici che non passa inosservato, poiché si inserisce nella dinamica di criminalizzazione e persecuzione nei confronti del popolo Mapuche, portando prove concrete e inconfutabili.

Le indagini sulla scomparsa di Julia Chuñil hanno risvolti sempre più drammatici. Il [14 gennaio](#), su ordine della procuratrice Tatiana Esquivel, sono stati arrestati i tre figli di Julia e l'ex-genero, con l'accusa di aver compiuto l'omicidio della madre. I familiari denunciano la violenza utilizzata durante l'irruzione in casa, durante la quale sarebbero stati fermati anche i due nipoti minori d'età, poi trasferiti nel comune di Los Lagos per essere accolti da altri familiari. Il 15 e il 16 gennaio l'equipe di Operazione Colomba ha [assistito](#) alle [udienze di formalizzazione](#), in cui si sono deliberati il carcere preventivo per Javier Troncoso Chuñil e gli arresti domiciliari per la sorella Jeannette e il

fratello Pablo. Durante l'esposizione la procuratrice non ha mai accennato all'appartenenza di Chuñil al popolo Mapuche. Si tratta sicuramente di una situazione controversa, dove esistono testimonianze ma anche elementi contraddittori. L'arresto è avvenuto poche ore prima dell'incontro che era stato programmato con la [Commissione di Escazú](#), a cui la famiglia Chuñil e l'avvocato avrebbero presentato le evidenze di un'inadempienza da parte della Procura in merito alle indagini. Le comunità hanno espresso preoccupazione di fronte all'avviso di demolizione della casa della famiglia Chuñil per ragioni investigative, sempre su richiesta della procura.

Il 15 gennaio 2026 è stata approvata dal Congresso Nazionale l'ennesima proroga dello [stato di emergenza](#) costituzionale nella regione dell'Araucanía e nelle due province di Arauco e Bío Bío.

Il [5 gennaio](#) le volontarie hanno partecipato alla commemorazione di [Matias Catrileo](#), a 18 anni dalla sua [uccisione](#) per mano di un Carabiniere. Lo stesso giorno cinque prigionieri politici Mapuche reclusi nel braccio di massima sicurezza del carcere del Bío Bío hanno iniziato lo [sciopero della fame](#), accusando la Gendarmeria cilena di violare i Diritti dei popoli indigeni. Costretti ad un severo regime di isolamento di 22 ore giornaliere, non possono ricevere pietanze tipiche della tradizione Mapuche, né partecipare alle cerimonie che si svolgono dentro il penitenziario. [Una settimana dopo](#) la Gendarmería avrebbe negato l'accesso di un medico, nonostante la richiesta dell'Istituto Nazionale dei Diritti Umani.

Il [18 gennaio](#) è stato dichiarato lo stato di catastrofe nelle regioni di Ñuble e Biobío, a causa di devastanti [incendi forestali](#) che hanno distrutto più di 64 mila ettari. Gravissime le conseguenze nelle località di Penco e Lirquén, dove si sono registrate 21 vittime. Tra i territori colpiti, anche diversi Lof in rivendicazione territoriale nella zona di [Ercilla](#). La simultaneità degli incendi partiti in punti diversi fa pensare ad una causa dolosa. Secondo le comunità Mapuche e varie organizzazioni ambientali, disastri del genere sono inoltre il [risultato prevedibile](#) della combinazione di cambio climatico, coltivazioni forestali non autoctone (di pino ed eucalipto) e dell'assenza di una pianificazione territoriale sostenibile. Innegabile sarebbe dunque il ruolo di politici e imprese.

Il 23 gennaio le comunità Mapuche della costa hanno denunciato il [rifiuto](#), da parte della Comisión de Bordes Costeros (CRUBC), del 97% dello spazio marittimo ancestrale riconosciuto dalla CONADI. Accusano quindi lo Stato di porre ostacoli sistematici al riconoscimento dello spazio costiero per le comunità Mapuche, di disattendere la Ley Lafkenche (che garantisce i Diritti

dei popoli indigeni della costa) e di non prendere in considerazione le [proposte](#) concrete avanzate dalle comunità. Inoltre, sostengono che le ragioni per le quali la CRUBC ha rifiutato le proposte delle comunità sono false e discriminatorie.

A fine gennaio le volontarie sono tornate in viaggio verso l'Araucanía. Lautaro resta un punto di riferimento, luogo di resistenza e condivisione dove ogni incontro regala preziosi momenti ed elementi per comprendere al meglio la lotta per i Diritti del Popolo Mapuche. In questa occasione, l'equipe si è recata anche nei territori di Curacautin per incontrare alcuni attivisti Mapuche.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

A gennaio, sulle coste delle isole greche del Mar Egeo, secondo i dati registrati da [Agean Boat Report](#), sono arrivate 897 *persone in movimento*, mentre sono state respinte 43 barche con a bordo 1.038 persone. Tuttavia, il [database dell'UNHCR](#), che considera anche gli arrivi su altre isole, incluse Creta e Gavdos, segnala l'arrivo via mare di 1.222 persone e di 720 persone via terra. Gli arrivi via mare sono i più bassi degli ultimi 12 mesi, in linea con la tendenza evidenziata da [Frontex](#) per cui gli sbarchi irregolari sulla rotta dell'Egeo sono diminuiti del 27% nel 2025. Non è detto, però, che alla diminuzione degli arrivi corrisponda necessariamente una diminuzione delle partenze: il forte maltempo causato dal ciclone Harry potrebbe avere causato la [morte di un migliaio di persone in movimento](#) che in quei giorni hanno provato ad attraversare il Mediterraneo.

Il 15 gennaio si è concluso il processo contro gli operatori umanitari a Mitilene con [l'assoluzione dei 24 imputati da tutti i capi di accusa](#) (associazione criminale, facilitazione dell'immigrazione illegale e riciclaggio di denaro). Dopo sette anni di limbo legale volte a criminalizzare le attività di salvataggio condotte in collaborazione con la Guardia Costiera greca dal 2016 al 2021, la Corte di Appello di Lesbo ha ascritto le azioni degli imputati ad aiuto umanitario.

Nonostante l'importanza della sentenza, le azioni del Governo continuano ad essere volte alla criminalizzazione della solidarietà nei confronti delle *persone in movimento* e, più in generale, all'operato delle ONG del settore. Il 20 gennaio, 56 organizzazioni non-governative hanno pubblicato uno [statement](#) contro la proposta di riforma degli articoli 24 e 25 del Codice sulle Migrazioni. La proposta del Ministero delle Migrazioni e dell'Asilo renderebbe la partecipazione ad una ONG registrata in Grecia un'aggravante per i casi di facilitazione della migrazione illegale o il rifiuto di consegna dei documenti trasformando questi illeciti in infrazioni penali punibili con fino a 10 anni di detenzione e migliaia di euro di multa, oltre all'esclusione dell'organizzazione dal registro.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante questo mese, nonostante il freddo, gli incontri nei campi sono stati sempre molto partecipati. A Ritsona è stata riscontrata la ripresa di attività della linea di autobus extraurbana che collega Atene a Thiva, fermandosi a Ritsona, e secondo le tabelle orarie dovrebbe passare regolarmente una decina di volte al giorno.

La famiglia di S. B. e F., che è in Grecia da 8 anni, ha ricevuto l'ennesimo rigetto alla richiesta di asilo. Questa notizia è stata presa con grande difficoltà anche se la famiglia, dopo aver parlato con l'avvocata che li segue, mantiene comunque la speranza. I volontari/e hanno manifestato interesse per la situazione scolastica di F. che, nonostante abbia già frequentato alcuni anni di scuola in Grecia, ancora fatica a leggere e scrivere. Si è accompagnato il padre, S., ad un colloquio con le maestre di F. Le maestre si sono dimostrate consapevoli delle difficoltà di apprendimento della bambina e hanno molto apprezzato il nostro coinvolgimento e l'interesse della famiglia all'andamento scolastico della figlia. Hanno anche espresso il desiderio che tutti i bambini del campo che frequentano la loro scuola potessero ricevere questo tipo di supporto.

Ad Atene i volontari/e hanno incontrato più volte M. e A.

I due amici si preparano ad un grande cambiamento: M. infatti ha deciso che presto partirà per il Belgio, anche in seguito al licenziamento improvviso dal suo posto di lavoro. Anche A. sembra intenzionato a spostarsi dalla Grecia, anche se ha in programma di partire dopo M. Probabilmente entrambi sentono di dover prendere delle decisioni importanti in questi mesi perché a giugno entrerà in vigore il nuovo Patto sull'Asilo e Migrazioni europeo, e successivamente potrebbero avere meno possibilità di stabilizzarsi in un altro Paese UE.

I volontari/e continuano a vedere F. regolarmente, spesso appesantito dai lunghi orari di lavoro ma con cui si riesce sempre a trovare dei momenti di divertimento e svago.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]